

Dante's NEWS

Periodico a cura del laboratorio di giornalismo della scuola "Dante Alighieri" Anno 4 – n.6 Febbraio 2025

Giustizia sociale, obiettivo da raggiungere presto!

Cari lettori,
in occasione della Giornata della Giustizia Sociale, che si celebra il 20 febbraio, abbiamo scelto di dedicare questo numero a temi fondamentali: l'uguaglianza, il diritto all'istruzione e alla lotta contro ogni forma di discriminazione. Viviamo in una società in cui le opportunità non sono sempre accessibili a tutti, ma ciascuno di noi ha il potere di fare la differenza. La giustizia sociale non è un'utopia, ma un obiettivo concreto che richiede impegno, consapevolezza e azione come quello perseguito, ogni giorno, tra le mura delle nostre classi. Buona lettura!

Le docenti del Dante's News

La redazione: Sofi Ahmeti, Alice Citterio, Leonardo Colangelo, Fatou Dieng, Asia Elouatqi, Emma Hubbard, Viola Milione, Veronica Moroldo, Valeria Sarra, Camilla Simmaco

Docenti: Chiara Anghilieri e Teresa Schiattarella

ORGANIGRAMMA

CAPOREDATTORE: Alice Citterio

VICECAPOREDATTORE: Veronica Moroldo

CRONACA ALIGHIERI: Alice, Camilla, Veronica, Leonardo

CULTURAL...MENTE: Veronica, Fatou, Emma H., Sofi, Asia, Viola

PASSIONE MODA: Veronica, Viola, Fatou, Asia

MUSICANDO: Sofi e Fatou

SPORT PER TUTTI I GUSTI: Alice, Camilla

SPAZIO CITTADINANZA: Leonardo

GIOCHI E PASSATEMPI: Valeria e Asia



20 Febbraio, la Giustizia sociale come strumento di pace

Ogni anno, il 20 febbraio, si celebra la Giornata Mondiale della Giustizia Sociale, un'occasione per riflettere sull'importanza di garantire a tutti pari opportunità, un lavoro dignitoso e un'istruzione accessibile. Solo così ognuno può avere la possibilità di costruire il proprio futuro con autonomia e sicurezza. Il lavoro dovrebbe essere il principale strumento di riscatto e stabilità economica. Tuttavia, sempre più persone, pur avendo un'occupazione, faticano a garantire a sé e alle proprie famiglie una vita dignitosa. Questa giornata serve proprio a ricordarci che la giustizia sociale non è un concetto astratto, ma una condizione essenziale per il benessere collettivo e la pace nel mondo. In molti paesi, la mancanza di istruzione è strettamente legata alla povertà e alla disoccupazione. L'accesso alla scuola dovrebbe essere un diritto di tutti, eppure in alcune nazioni, soprattutto in alcune aree dell'Asia e del Medio Oriente, le ragazze sono ancora escluse dall'istruzione. Senza la possibilità di studiare e acquisire indipendenza, molte donne si ritrovano prive di diritti, costrette a sottostare al volere dell'uomo per via dell'incapacità di ribellarsi. Riflettere su questi temi è il primo passo per costruire un mondo più equo. La giustizia sociale non riguarda solo gli altri, ma ognuno di noi: essere consapevoli delle ingiustizie è il primo passo per poterle cambiare.

Alice e Camilla



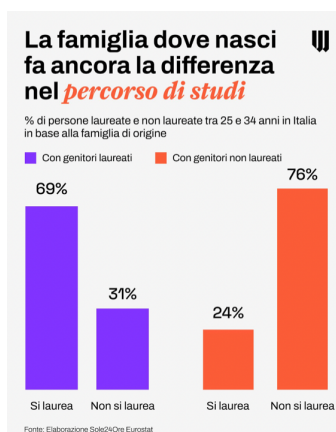
WORLD DAY OF
SOCIAL JUSTICE

FEBRUARY 20

Sapere è potere!

Non tutti hanno la possibilità di ricevere un'istruzione adeguata a causa delle disuguaglianze sociali. Studi dimostrano che, se i genitori non hanno conseguito un diploma o non hanno avuto accesso a un buon livello di istruzione, è più probabile che anche i figli incontrino difficoltà nel percorso scolastico.

Ma l'istruzione non è solo apprendimento: è anche socializzazione. Un bambino che non frequenta la scuola perde l'opportunità di interagire con i coetanei, di sviluppare amicizie e di esercitare il proprio diritto al gioco.



A cosa serve, dunque, l'istruzione?

Essa ci permette di costruire il nostro futuro: trovare un lavoro, integrarci nella società, sviluppare un pensiero critico e consapevole, e godere pienamente dei nostri diritti. È uno strumento fondamentale per combattere la povertà e lo sfruttamento, perché una persona istruita, che sa ragionare con la propria testa, è meno facile da ingannare o sottomettere.

Inoltre, l'istruzione ci aiuta a comprendere noi stessi e il mondo che ci circonda, dandoci la consapevolezza di poter intervenire, esprimere la nostra opinione e fare scelte informate per il nostro futuro.

Emma H. e Fatou

Nel nostro istituto come combattiamo la dispersione scolastica?

Nel nostro istituto numerosi progetti vanno nella direzione di abbattere la dispersione scolastica. In linea col **decreto ministeriale n. 19 del 2 Febbraio 2024**, sono previsti percorsi di **mentoring e orientamento** che consentono di concentrare le attenzioni sull'alunno, che sentirà di essere curato nella sua individualità e accompagnato in un momento di disagio, difficoltà nello studio, orientamento incerto; sono attivi 4 interventi in ambiti diversi, dalla redazione del podcast per il sito della scuola all'esplorazione del mondo digitale e dei rischi connessi all'utilizzo delle tecnologie di comunicazione; dal laboratorio sportivo in preparazione all'atletica a quello espressivo e artistico per potenziare la creatività.

Tale progettazione, che include i percorsi di orientamento rivolti alle famiglie e il Team per la prevenzione della dispersione scolastica, si integra con quella del nostro Istituto che persegue il successo formativo di tutti gli alunni e promuove l'inclusione, si apre da sempre al territorio, fonde le potenzialità educativo didattiche degli spazi fisici con le tecnologie digitali. Una progettazione flessibile e aperta a sperimentazione nel tentativo di individuare quei modelli operativi e metodologici, quelle soluzioni organizzative che maggiormente possano contrastare la dispersione scolastica.

Redazione

SPORT E SOCIETÀ: ALBUM PANINI



Un passo verso la parità di genere

Tra le ultime uscite in edicola, la Panini ha lanciato il primo album di figurine dedicato interamente alle calciatrici della Serie A. Un'iniziativa importante, considerando che dal 1960 la celebre casa editrice ha sempre prodotto album incentrati esclusivamente sul calcio maschile. Negli ultimi anni, lo stereotipo secondo cui il calcio sarebbe uno sport solo per uomini sta finalmente lasciando spazio a una visione più inclusiva, riassunta perfettamente dall'hashtag #IlCalcioÈDiTutti. Questo album rappresenta un piccolo ma significativo passo verso una società in cui uomini e donne godano delle stesse opportunità e dello stesso riconoscimento, anche nel mondo dello sport. Tuttavia, la strada verso la parità di genere è ancora lunga: le discriminazioni sono ancora diffuse, e il divario, soprattutto in termini di visibilità e retribuzione, resta evidente. Proprio per questo, giornate come quella del 20 febbraio, dedicate alla giustizia sociale, sono occasioni importanti per ribadire il diritto delle donne a pari dignità e opportunità in ogni ambito, dallo sport al lavoro.

Alice e Camilla

Spazio cittadinanza: Afghanistan, un Paese dove la Giustizia sociale è da costruire

L'Afghanistan (ufficialmente Repubblica Islamica dell'Afghanistan) è un Paese che da sempre fatica ad affermare la Giustizia sociale; il governo è una Teocrazia, con una lunga storia alle spalle. Divenne indipendente dal Regno Unito nel 1842. Dal 1842 al 1926 lo stato fu un emirato; dal 1926 al 1973 un regno e dal 1973 una repubblica. La nazione cambiò bandiera moltissime volte. Dal 2021 è tornato al potere, dopo dieci anni di tentativi di affermazione della democrazia, un gruppo terroristico islamista di nome Al Qaeda (talebani) che fu autore dell'attentato del 2001 e proibisce alle donne l'istruzione. L'auspicio è che presto la Giustizia sociale possa affermarsi pienamente in questo territorio martoriato, ma soprattutto che l'Afghanistan (il cui nome significa "Terra degli Afghani") torni pienamente ad appartenere ad un popolo che ha molto da dire sulla storia, la cultura e le tradizioni.

Leonardo

Intervista immaginaria a Malala, la paladina della Giustizia sociale



Malala Yousafzai, giovane attivista pakistana e simbolo della lotta per il diritto all'istruzione delle ragazze, è una paladina della Giustizia sociale. Nel suo libro racconta l'arrivo dei talebani e la loro oppressione nei confronti delle donne, considerate ingiustamente inferiori e private della libertà di studiare o uscire di casa senza un parente maschio. Una situazione inaccettabile, contro cui Malala si è battuta con coraggio. Ci sediamo a tu per tu con lei, immaginando di intervistarla.

Quando sei nata?

Sono nata il 12 luglio 1997 a Mingora, in Pakistan.

Raccontaci qualcosa di te...

Sono una studentessa e un'attivista pakistana. Sono anche la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la Pace.

Il 9 novembre 2021 mi sono sposata con Asser Malik. Oggi il mio nome viene spesso ricordato nelle scuole in occasione della Giornata dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

A che età sei diventata una blogger?

Ho iniziato a scrivere un blog all'età di 13 anni, denunciando la situazione delle ragazze nel mio Paese.

Quali sono stati i premi più importanti che hai ricevuto?

Tra i tanti riconoscimenti, quelli più significativi per me sono il Premio Nobel per la Pace nel 2014 e il Premio Sakharov per la libertà di pensiero nel 2013.

Oltre che un'attivista, sei anche una scrittrice, qual è la tua opera più famosa?

Sicuramente *Io sono Malala*, il mio primo libro, scritto con la giornalista inglese Christina Lamb e pubblicato il 29 ottobre 2013. In esso racconto la mia storia, la cultura del mio Paese e la lotta per i diritti delle donne, in particolare il diritto all'istruzione.

Qual è l'episodio della tua vita che ricordi più vividamente?

Purtroppo, uno dei momenti più intensi della mia vita è stato anche il più terribile. Il 9 ottobre 2012, mentre tornavo a casa da scuola, dei talebani armati hanno fatto irruzione nel mio scuolabus e mi hanno sparato alla testa. Anche due mie amiche, Zolanda e Ambrin, sono state ferite. Sono stata portata d'urgenza all'ospedale militare di Peshawar, dove sono sopravvissuta grazie a un'operazione chirurgica per rimuovere i proiettili.

Come ti sei sentita a tornare in Pakistan dopo l'attentato?

Il 29 marzo 2018 sono tornata nel mio Paese per la prima volta dopo l'attentato. Ho avuto l'opportunità di incontrare il primo ministro Shahid Khaqan Abbasi e di visitare la mia città natale, Mingora.

È stato emozionante poter rivedere la mia casa senza paura.

Nonostante tutto, continuo ancora oggi a lottare per i diritti delle donne e il diritto all'istruzione.

Una voce fuori dal coro per costruire insieme una società migliore



Per costruire una società più giusta anche canzoni e film possono rivelarsi un valido aiuto: **Lucio Corsi**, cantautore e musicista italiano di 31 anni, è una delle sorprese più interessanti della 75ª edizione di Sanremo. Nato il 15 ottobre 1993 a Grosseto e cresciuto a Vetulonia, un piccolo borgo della Maremma toscana, ha coltivato fin da giovane una passione profonda per la musica. Il suo amore per le note è sbocciato da bambino, guardando *The Blues Brothers*, e già da giovanissimo ha iniziato a comporre e a esibirsi nei locali e nelle piazze della sua città natale. Dal 2011 ha portato avanti il suo percorso musicale, fino ad approdare quest'anno sul prestigioso palco di Sanremo con il brano ***Volevo essere un duro***, che ha colpito il pubblico per il suo messaggio fuori dagli schemi.

La canzone affronta un tema originale e toccante: la società ci impone di essere infallibili, forti come rocce e perfetti come fiori, dimenticando però che anche i fiori sono appesi a un filo. Attraverso il suo testo, Corsi riflette sulle difficoltà della vita, sul confronto con le proprie fragilità e sull'importanza di accettarsi per ciò che si è realmente, senza il timore di mostrare le proprie paure, indipendentemente dal genere. Con questo brano, il cantautore manda un messaggio chiaro: non è necessario essere duri per essere uomini e non dovremmo lasciare che gli stereotipi definiscano chi siamo.

Asia

Cambiare prospettiva si può: sogniamo un futuro libero da stereotipi



Il nuovo live-action Disney de ***La Sirenetta*** è stato al centro di numerose polemiche a causa della scelta di Halle Bailey, un'attrice afroamericana, per il ruolo della protagonista. Molti hanno criticato il cambiamento rispetto all'iconografia classica della Sirenetta, sostenendo che non rispettassee l'originale versione animata del 1989. Tuttavia, per tanti bambini e bambine, vedersi rappresentati sul grande schermo è fondamentale.

Le sirene, infatti, fanno parte dell'immaginario di molte culture, non solo di quella occidentale. In Africa e in Asia esistono numerose leggende su creature acquatiche metà umane e metà pesci. Un esempio è ***Mami Wata***, figura venerata in molte regioni africane, oppure la ***Sirena***, divinità acquatica ghanese il cui culto si estende agli stati che si affacciano sul Golfo di Guinea.

Il primo trailer del film ha emozionato milioni di spettatori, mostrando la pinna smeraldo di Ariel emergere lentamente dall'acqua fino a rivelare il volto della protagonista dalla carnagione scura. Questo cambiamento non solo ha permesso a molti bambini di sentirsi rappresentati, ma ha anche contribuito a ridefinire l'immaginario collettivo, offrendo una nuova prospettiva libera da stereotipi.

Veronica e Viola